

La dimensione filosofica del tempo  
in Hans Jonas

a cura di

STEFANO BANCALARI ed EMIDIO SPINELLI





## Premessa

Prendendo spunto dalla prossima pubblicazione di un corso di lezioni tenuto da Hans Jonas presso la New School for Social Research dal 27 settembre al 27 novembre 1971, intitolato *Theories of Time* (cfr. *infra*, p. 82 n. 2), si è deciso di chiamare a raccolta una serie di studiosi per avviare una riflessione di più ampio respiro sulla nozione e sulla dimensione del tempo così come essa operativamente appare in alcuni snodi fondamentali del pensiero jonasiano.

Forte di un'eredità filosofica di lunga durata che proprio sul concetto di tempo aveva sviluppato posizioni diverse, ma sempre di grande profondità intellettuale, e originariamente influenzato dal ruolo cruciale che a tale aspetto aveva dedicato il suo maestro Heidegger, Jonas si mostra capace di originali riflessioni, che vengono a sostanziare le diverse fasi dell'impalcatura teorica della sua impresa filosofica.

Questo vale in primo luogo per i suoi esordi e per la nuova, per molti versi "eccentrica" rilettura del fenomeno gnostico: essa si rivela infatti eccentrica nel senso più etimologico del termine, perché lontana da stereotipi unicamente storico-religiosi e sorretta invece dalla volontà di fornire un'interpretazione filosofica della gnosi, in consapevole relazione con il panorama del dibattito a lui contemporaneo (e per molti versi già palesemente anti-heideggeriano), ma soprattutto essa non può non far leva sulla centralità del tempo contro ogni pericolosa deriva di acosmismo.

Anche nella successiva fase di fondazione di un nuovo tipo di biologia filosofica la nozione di tempo viene ad accompagnare e rafforzare l'analisi di quel peculiare oggetto di studio che è l'organismo, dando spazio alla dialettica inter-relazione fra esso e l'ambiente circostante, sullo sfondo di una crescita esponenziale che scorre dal passato, attraverso il presente, in vista del futuro verso la conquista di gradi di libertà sempre più elevati. Il tempo diventa così dimensione essenziale del posizionarsi nel mondo degli organismi viventi, fino al coronamento di uno sviluppo che ha il suo culmine nell'essere

umano, custode dell'intero creato e dunque significativamente scisso o meglio proteso fra la mera amministrazione dell'ora e la libera progettazione del domani.

A loro volta, le molte pagine jonasiane dedicate, in tempi e modi diversi, al pensiero di Dio, che, dopo Kant non potrà mai aspirare a un definitivo *beweisen*, dischiudono un aspetto che non può non intrecciarsi immediatamente con la riflessione sul tempo: quello dell'immortalità, uno sfondo ineludibile, che mette in gioco nuovamente non solo una delle possibili caratteristiche essenziali del divino, ma anche l'esercizio della nostra libertà, inscindibilmente legata al peso e insieme alla benedizione della mortalità. Si tratta di elementi teorici che si lasciano comprendere solo grazie al più ampio quadro offerto dalla nuova concezione jonasiana di natura, dove appare impossibile e improduttivo scindere il piano dell'essere da quello del dovere, visto che essi sono al contrario (e senza fallacia naturalistica alcuna) in diretta dipendenza, il secondo dal primo.

Si affaccia qui l'esigenza di una nuova etica, da portare avanti in un contesto che è quello della civiltà tecnologica. Essa richiede non solo la consapevole accettazione di forti e radicali auto-limitazioni, ma un nuovo e originale concetto di dovere, che si alimenta non solo e non tanto delle norme sancite nel passato o delle interazioni fra individui nel presente della nostra quotidianità, ma si apre, con forza, verso una morale della responsabilità, il cui asse portante è rivolto chiaramente e senza residui al futuro, alla salvaguardia del bene delle generazioni a venire così come della sussistenza della biosfera.

Questi sono solo alcuni dei quadri filosofici in cui Jonas ha inserito come cornice di senso un esame attento della dimensione del tempo. I saggi raccolti in questa sezione monografica, pur muovendosi a ridosso di queste tappe intellettuali e riconoscendone dunque il valore di utili punti di riferimento, riescono ad andare oltre e a esplorare altre sfumature significative, legate tanto alla ricostruzione storico-filosofica jonasiana quanto al suo sforzo teorico in merito a problematiche molto vive nel dibattito filosofico del suo, come anche del nostro, tempo. L'auspicio, neppure troppo nascosto, è dunque quello che questi contributi possano servire non solo a rinvigorire l'interesse verso la figura e la produzione, edita e inedita, di Hans Jonas, ma anche a promuovere stimoli ulteriori e a sollevare questioni ancora "inaudite", con l'obiettivo di non dimenticare mai quanto quella sul tempo sia una tematica davvero trasversale e cruciale, quasi un "minimo comun denominatore", non circoscritto a questa o

quella opzione di pensiero, ma capace di legare, secondo rapporti di riconosciuta continuità o di polemica discontinuità, indagini e soluzioni sicuramente diverse, accomunate tuttavia dall'esigenza di non soccombere all'arcaica e schiacciante potenza di *chronos* (più o meno icasticamente raffigurato come un vecchio barbuto), quanto piuttosto dalla convinzione di poterne fare parte integrante di un'accogliente visione del mondo\*.

Roma, maggio 2022

*Stefano Bancalari*

*Emidio Spinelli*

---

\* Il nostro ringraziamento va alla Dott.ssa Flavia Palmieri, che ha, con pazienza e attenzione, preparato e rivisto editorialmente tutti gli articoli di questo 'monografico' jonasiano.

